

Segreto di Stato, scontro al Copasir

D'Alema: "La tutela delle attività di intelligence non può diventare immunità"

Gianni Letta: dobbiamo tutelare la collaborazione con i servizi stranieri

ALBERTO CUSTODERO

ROMA — Il Comitato parlamentare di controllo sull'intelligence (Copasir) s'è spaccato sul segreto di Stato posto dal governo nei due procedimenti giudiziari in corso a Milano (dossier illegale Telecom Pirelli) e a Perugia (archivio riservato dell'ex Sismi del generale Pollari in via Nazionale, gestito da Pio Pompa). Sono state presentate due relazioni dalle conclusioni opposte che,

però, non sono state messe ai voti per evitare l'impasse del 5 a 5.

Duro il commento del presidente del Copasir. «È necessario evitare — dichiara Massimo D'Alema — che il segreto di Stato possa assumere l'impropria funzione di determinare una surrettizia forma di immunità, per attività estranee ai compiti istituzionali, a favore di singoli soggetti che verrebbero sottratti a qualsiasi forma di controllo».

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, ascoltato ieri dal comitato, ha spiegato che il governo pone il segreto ogni qual volta è invocato dagli 007 anche per tutelare le collaborazioni coi servizi segreti di Stati stranieri. Gli è stato obiettato che l'attività dell'ufficio "riservato" di via Nazionale gestita da Pio

Pompa, fedelissimo del generale Pollari, nulla aveva a che vedere con attività di altre intelligence, trattandosi di dossier su magistrati e politici del centrosinistra redatti fra il 2001 e il 2006. Il vicepresidente Giuseppe Esposito, per il centrodestra, ha presentato una relazione in difesa del governo. Il senatore Achille Passoni, per l'opposizione, ha invece sostenuto che in via Nazionale erano state svolte attività extra-istituzionali.

Toccherà agli ispettori del Dis, l'ente che coordina i servizi segreti, pronunciarsi ora sull'opportunità che gli agenti segreti coinvolti nei due scandali (in particolare Marco Mancini), continuino a prestare la loro attività nell'intelligence (anche se non è chiaro se Mancini a questi ispettori po-

trà continuare a opporre il segreto di Stato). Sulla gestione dell'ex Sismi di Pollari (il sequestro di Abu Omar a Milano), Massimo Brutti presentò una relazione molto critica nella scorsa legislatura (Copaco di Claudio Scajola), ma non fu mai votata. Un'altra relazione (sull'archivio di via Nazionale) è stata presentata all'attuale Copasir dal deputato Emanuele Fiano, ma non è mai stata votata. Non votate neppure le due relazioni di ieri: in tal modo tutto il lavoro di controllo svolto dal Copasir non è mai arrivato alle Camere. E di conseguenza l'operato dei servizi segreti della gestione del generale Nicolò Pollari, oggetto delle indagini giudiziarie in corso, è stato completamente sottratto al controllo delle assemblee parlamentari.